

PERCHÉ CAMBIARE

“Questo è il tempo favorevole per modificarsi, per tornare a fidarsi del Signore risorto che opera nella storia e leggere i segni dei tempi come ha saputo fare la prima comunità cristiana (...). Pensare che la pastorale e la catechesi possano riprendere come prima del lockdown sarebbe una ingenuità e una occasione perduta” (“Per dirci nuovamente cristiani”, Ufficio Catechistico nazionale).

Il percorso che vogliamo vivere è un percorso di fede che, attraverso il discernimento, va nella direzione del rinnovamento della comunità cristiana in quanto tale, non riflette su attenzioni particolari. Abbiamo un tesoro grande e desideriamo che questo tesoro sia scoperto da più persone possibile.

Orizzonte di riferimento:

La lettera pastorale del Vescovo sul discernimento “Perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?”. L’attenzione dell’anno è orientata a consolidare un processo di discernimento che ho come obiettivo “quello d’individuare la direzione da dare alla nostra vita personale e alla vita delle nostre comunità, di individuare le scelte da compiere in fedeltà al Signore” (lettera del Vescovo).

COME AVVIARE UN PROCESSO NELLE COMUNITA’

Evidenziamo le motivazioni che ci spingono **a mettere le mani a un processo di cambiamento**

- Se la parrocchia è in affanno ad annunciare il Vangelo non vuol dire che il Vangelo non è per il nostro tempo, ma che forse non riusciamo ad annunciarlo in modo efficace. Non è più il tempo di grandi progetti, ma di cambiare facendo. E’ la fede che ci guida, non l’efficienza: siamo chiamati a lasciarci guidare dallo Spirito per annunciare il Vangelo in questo tempo.
- E’ il discernimento che guida i nostri passi, perché ci permettevamo cogliere, leggere i segni dei tempi e dei luoghi, per ripensare le nostre prassi pastorali nell’oggi e in queste nostra diocesi. Come ci dice il Papa nella “Christus vivit” discernimento è ciò che ci permette di riconoscere, e interpretare la realtà, per ridefinire così il nostro agire.
- Ce lo chiede la situazione: non siamo in un’epoca di cambiamenti ma in un cambiamento d’epoca. Avvertiamo tutti una certa inefficacia nel modo di annunciare oggi il Vangelo: i giovani che sembrano sempre più indifferenti, le famiglie che non si coinvolgono, gli adulti che non riusciamo a intercettare... Questo richiede non qualche aggiustamento di programma, ma una nuova impostazione.
- Cambiare per essere fedeli, perché cambiare è l’unico modo che abbiamo per mettere in atto in pienezza la nostra missione. La fedeltà è la fedeltà al mandato di Dio, al mandato di Gesù che ci dice: “Andate, insegnate, guarite, fate discepoli”.
- Stiamo dedicando troppo tempo ed energie al mantenimento dell’apparato parrocchia – pur importante e necessario – e troppo poco al creare una vera comunità e all’essere missionari.
- Allora abbiamo sbagliato tutto? No, ma come la storia della chiesa ci insegna, occorre essere creativi per annunciare il Vangelo alle donne e agli uomini in ogni tempo.
- La realtà ci parla di una lenta deriva che fa abbandonare la pratica della fede alle persone. C’è bisogno di un nuovo slancio di una prospettiva che scaldi il cuore. C’è bisogno di una conversione anche della pastorale.
- Se il modo in cui abbiamo annunciato il Vangelo fino ad adesso ci ha portato in questa situazione, questo ci dice che occorre cambiare qualcosa, perché non è possibile affrontare una situazione utilizzando le stesse modalità che hanno portato alla situazione di difficoltà. Si entra in un circolo vizioso che ci fa arroccare sempre più nelle nostre posizioni e che considera gli altri che non accettano le nostre proposte sempre più lontani e quasi colpevoli.